

LAVORI IN ECONOMIA DI CAPRIMULGUS EUROPAEUS



Pane, salari e mortadella

LA STRADA degli aumenti salariali è sbagliata. Il disco di Confindustria è rotto su questo punto da almeno vent'anni. E la musica non cambia neanche quando i dati economici mostrano che l'inflazione sale anche a fronte di rivendicazioni salariali minime.

Emma Marcegaglia, la donna che incarna il «nuovo corso» confindustriale, esorcizza tali rivendicazioni un giorno sì e l'altro pure dalla tribuna gentilmente offerta da tutti i maggiori quotidiani nazionali. Che basti il solo desiderio degli operai a fare galoppare il «flagello» dell'economia occidentale? «Il paese è in ginocchio, ma non è a noi che dovete chiedere i soldi», ribadisce, in buona sostanza, la Emma. Allineati su questo punto sono anche i grandi partiti [Pd e Pdl], che orientano il territorio ad una corsa per la spartizione delle risorse [leggi federalismo] ben sapendo che le casse pubbliche, dai ministeri fino a scendere giù agli enti locali, sono vuote. E non c'è neanche più la scusa dei consumi, oggi precipitati persino negli strati della cosiddetta classe media.

Non sono più gli anni novanta, quando Innocenzo Ci-

polletta, allora direttore generale degli industriali, andava ammonendo: «L'inflazione sale perché gli operai mangiano il prosciutto crudo invece che la mortadella». Oggi l'inflazione c'è anche se le famiglie operaie fanno fatica a comprare pane e latte dopo la terza settimana.

Ma la musica non cambia: niente aumenti salariali. Di questo sembrano essersene convinta anche la sinistra [Prc, Pdc e Sinistra democratica] che si avvia, dopo la batosta delle ultime politiche, ad una tornata congressuale da cui non emerge alcuna sostanziale novità di proposta. Intanto, i campioni del libero mercato e della concertazione si sono ben sistemati in qualche azienda o consorzio foraggiati da capitale pubblico: Cipolletta alle ferrovie e Giorgio Fossa, presidente confindustriale della seconda metà degli anni novanta, agli aeroporti milanesi, carica che ha ricoperto fino a poco tempo fa.

La lista di imboscati sarebbe lunga, anche tra i sindacati e i partiti della sinistra. Sembra proprio che se non vorranno vedersi togliere il pane da sotto i denti, gli operai saranno costretti a fare da soli.

LAGUNA.ORG DI GIANNANDREA MENCINI



Addio a Pino Rosa Salva

QUESTO SETTIMANALE e questa rubrica, hanno dedicato tante righe ai temi della salvaguardia di Venezia e della sua laguna.

Abbiamo toccato tanti argomenti: dalla lotta per il ripristino morfologico dello specchio lagunare, alla lotta all'erosione che sta trasformando in un braccio di mare la laguna veneziana, dall'impatto ambientale di molte opere idrauliche a partire da quelle alle bocche di porto, alla lotta contro il moto ondoso e il transito delle grandi navi in bacino San Marco.

Abbiamo parlato anche di tematiche come la riqualificazione e recupero ambientale di Porto Marghera e della necessità di allontanare le produzioni pericolose.

Temi diversi ma che come unico

denominatore l'amore incondizionato per questa nostra città e per questa nostra laguna che non ha eguali nel mondo. Temi che sono stati il motore della vita e della passione politica e civile di Pino Rosa Salva.

Giuseppe, per tutti Pino Rosa Salva, architetto e padre nobile dell'ambientalismo veneziano se ne è andato a 93 anni sabato 12 luglio, lasciando in eredità a tutti noi che ci occupiamo di problematiche ambientali una grande lezione di vita e un grande vuoto. Il suo impegno risale agli anni sessanta, quando con Indro Montanelli fondò il «Fronte per la difesa di Venezia e della laguna». Negli anni settanta e ottanta, come presidente onorario di Italia Nostra, aveva letto con grande lungimiranza

quali erano i reali problemi che minavano le basi della sopravvivenza della città e del suo ambiente, e contro di essi aveva lottato, con le associazioni e sedendosi nei banchi del consiglio comunale nelle file dei Verdi, senza paura e senza compromessi, con la forza delle proprie idee, esperienze e conoscenze.

A differenza di tanti altri ecologisti autoreferenziali, Pino sapeva adoperare le sue conoscenze. E sapeva condividerle con tutti coloro che come lui, lottavano per difendere questa delicata e contraddittoria città.

Anche per questo motivo, Pino, ti siamo e ti saremo grati. E continueremo con la sua stessa passione, a lottare per difendere questa Venezia che tu amavi tanto..

PETROLIO ANIMATO «Il picco del petrolio» è un simpatico filmato d'animazione dell'associazione veronese «El sèlese», per «spiegare la natura del problema e prepararci [mentalmente] alla sua soluzione». Il breve filmato è scaricabile dal sito www.selese.org.

STRADE ANIMATE I mestieri di un tempo tornano ad animare le vie di Barcis [Pordenone]. Domenica 27 luglio ci saranno pittori, scultori, artigiani ed incisori, dall'alba fino a tarda sera. Per info, tel. **0427 76300**; probarcis@barcis.fvg.it. www.barcis.fvg.it